

Alluvioni, frane, disastri Il nemico è l'abusivismo

Le case travolte dall'acqua a Palermo costruite accanto al letto di un fiume
E in tutta la zona c'è un problema di abusivismo e di manutenzione del territorio

di **Lara Sirignano**
e **Ruggero Farkas**

► PALERMO

Costruita senza regole. Abusiva come tanti immobili della zona, tutti edificati nell'alveo originario del fiume Milicia che la pioggia ha trasformato in una massa d'acqua impetuosa. La villa travolta dall'acqua sabato sera a Casteldaccia alle porte di Palermo, non era di proprietà delle vittime, che l'avevano affittata e la usavano per le vacanze. Nel 2008 il Comune ne aveva disposto la demolizione. I proprietari, però, hanno fatto ricorso al Tar e l'edificio è rimasto in piedi. Per dieci anni. Una storia su cui ora i magistrati di Termini Imerese cercheranno di far luce. La pratica relativa all'immobile è stata sequestrata su ordine del procuratore Ambrogio Cartosio che ieri ha sorvolato in elicottero la zona. «Cercheremo di capire bene cosa è accaduto, l'ipotesi di reato non è stata ancora definita. Stiamo valutando», dice. Edifici costruiti sugli argini e sui letti dei corsi d'acqua senza mura di cemento, un territorio sventrato da quarant'anni di abusivismo edilizio, denunce spesso rimaste lettera morta. Comuni senza i soldi per le demolizioni. E, «una cattiva manutenzione della rete idrografica che impedisce il deflusso dell'acqua», spiega, dopo un sopralluogo nella zona, il geologo Fabio Tortorici, presidente della Fondazione Centro Studi del Consiglio Nazionale dei **Geologi** e consigliere dello



Un'immagine della frana che colpì Ischia nel 2006 (Ansa)

stesso. Lo sfondo della tragedia di Casteldaccia è questo e i sindaci della zona lo raccontano da anni. La casa della morte si trova sul normale corso del fiume Milicia, sotto ai piloni dell'autostrada. «La zona in cui è esondato il fiume è ad altissimo rischio, non solo per le condizioni dell'alveo che va ripulito ma per l'enorme numero di edifici costruiti senza rispettare le regole. Lo denunciavamo da anni» dice Giuseppe Virga, primo cittadino di Altavilla Milicia a pochi passi da Casteldaccia. Nonostante le denunce si continua a costruire. «Le demolizioni sono rarissime: non

abbiamo i soldi per farle e comunque la legge ci vincola a una serie di adempimenti che allungano i tempi. Per questo la gente continua a costruire. Sa che resterà tutto impunito». La storia della casa della morte, dunque, è una delle tante storie di abusivismo di un Paese in cui, certifica l'Istat, il 20% degli immobili sono irregolari, con punte del 49% in Sicilia. E nell'Isola e nel centro Italia, spiegano i Verdi, il reticolo idrografico minore è quasi scomparso a causa dell'urbanistica espansiva spesso in deroga che non tiene conto dell'esigenza di avere suoli drenanti.

